

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

L'impresa sociale: è un moltiplicatore di buone relazioni

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

generazione giovani

Una storia di famiglia che è cura per la terra

Oltre il 65% del territorio comunale di Roma è costituito da aree verdi, di cui più del 30% destinate ad attività agricole. La Capitale è, infatti, una delle più grandi metropoli agricole europee in grado di vantare numerosi parchi e orti urbani. Renato Marasca, architetto romano e IAP (Imprenditore Agricolo Professionale) ha deciso di prendere in mano l'azienda agricola di famiglia, avviata da ben tre generazioni, immersa in una zona prevalentemente a vocazione agricola, ricca di percorsi d'acqua e campi. Fin dagli esordi, intorno ai primi anni '70, l'azienda ha avuto un indirizzo produttivo misto (colture e allevamento), in particolare puntando su limoni e suini. Uno degli obiettivi è sempre stato quello della diversificazione, coniugando così le potenzialità produttive con quelle economiche, in modo sostenibile. Renato ammette di aver avuto un grande insegnamento familiare, riuscendo, con tanti sacrifici, insieme all'aiuto di suo padre e di suo nonno, a far crescere e a far conoscere, sempre di più, l'azienda ed i loro prodotti. Il tutto attraverso convenzioni, mercatini locali e social network. Una combinazione perfetta che oggi ha portato Renato e la sua famiglia a pensare a due obiettivi: il primo, relativo ad un'agricoltura sociale, ed il secondo, in qualche modo azzardato, relativo alla creazione di un marchio, anche mediante il supporto di fondi europei. Miriam Zerbinati, presidente Acli Terra Lazio

la riflessione

«È dalle fragilità che scopriamo il figlio di Dio nella nostra vita»

DI GAETANO PICCOLO*

«Ringraziate il cielo che v'ha condotti a questo stato, non per mezzo dell'allegrezza turbolenta e passeggera, ma co' travagli e tra le miserie, per disporvi ad un'allegrezza raccolta e tranquilla». Sono le parole che fra Cristoforo rivolge a Renzo e Lucia verso la fine de I Promessi Sposi, siamo infatti nel capitolo 36. Chissà se anche noi arriveremo presto a guardare con uno sguardo nuovo a tutto quello che stiamo vivendo. Inevitabilmente infatti la domanda sulla presenza di Dio in questo momento difficile della storia si leva da ogni altare, da ogni letto di ospedale, da ogni cuore che fatica a pregare e a credere con fiducia. È comprensibile, infatti, che negli ultimi mesi ci siamo forse sentiti orfani, abbandonati, dimenticati dalla provvidenza divina. Proprio per questo, credo che quest'anno abbiamo la possibilità di comprendere più profondamente il senso del Natale. Al di là delle superflue discussioni sull'orario in cui può nascere Gesù bambino, come se qualcuno fosse in possesso dell'atto di nascita dell'anagrafe di Betlemme, può essere invece l'occasione providenziale per chiedersi quale sia il valore spirituale di una messa di Natale celebrata nella notte. Forse allora ascolteremo in modo diverso l'annuncio di una Parola che si fa carne per illuminare le tenebre dell'umanità. Quelle tenebre sono le nostre, ancor di più quelle stiamo attraversando in questo momento. È lì che Dio vuole portare luce. Ma a cosa crediamo di più alle ombre che ci terrorizzano o alla speranza della lampada? Quest'anno potremmo forse guardare con uno sguardo nuovo al bambino del presepe. Questa volta infatti non ha i tratti di una devozione romantica, ma ha il volto potente della fragilità esposta. Dio ha scelto di farsi vedere così. La storia poteva cominciare da un altro momento, dal successo, dal ministero, dalla gloria, invece Dio sceglie di farsi vedere bambino. Un bambino è debole, inerte, vulnerabile, ha bisogno che qualcuno se ne prenda cura. Se Dio non si è vergognato di farsi vedere così, perché dovrei vergognarmi io della mia debolezza? È questo è un tempo in cui tutti ci siamo accorti di essere fragili, di essere esposti al male, ci siamo resi conto del peso della morte. Forse possiamo ripartire da lì, da questa più profonda consapevolezza della nostra vulnerabilità. A Natale ci ritroveremo davanti al Figlio di Dio. E anche in questo caso forse capiremo meglio quella parola 'figlio'. In un certo senso 'grazie' alla pandemia, ci siamo ricordati forse di avere dei genitori. Ci siamo ricordati di essere figli. Ci siamo accorti che i nostri genitori erano in una casa di riposo o che i nostri genitori erano lontani, che avevano bisogno di noi, ci siamo ricordati di quanto sia importante la carezza di una mamma o di un papà. Non sarà allora un Natale come gli altri se ci offrirà l'occasione, pur nel dolore, nelle privazioni e nelle sofferenze, di prendere nuovamente consapevolezza che siamo figli. E forse capiremo meglio cosa vuole dire, come dirà la liturgia, che ci è stato donato un figlio.

* gesuita e docente all'università Gregoriana

Nel Lazio cresce il pizzo, ma salgono anche gli arresti: dai 42 del 2019 ai 63 di oggi. Altri aiuti dalla Regione

DI SIMONA GIONTA

È di 4,4 milioni di euro la seconda somma stanziata dalla regione Lazio per il contrasto all'usura e per il sostegno alle vittime. Ad annunciarlo il presidente Nicola Zingaretti in una conferenza stampa alla presenza di Gianpiero Cioffredi, presidente dell'Osservatorio per la Sicurezza e la Legalità della regione Lazio e Rodolfo Lena, presidente della 1ª Commissione antimafia del Consiglio regionale. Dopo quello già messo in campo nella prima ondata della pandemia (di quasi mezzo milione di euro), un nuovo intervento diretto sul territorio che si è reso necessario a causa della crisi economica e sociale generata dal Covid-19. Per accedere all'indennizzo le vittime di usura possono rivolgersi alle associazioni e fondazioni antiusura, iscritte nell'albo regionale e all'elenco del Ministero dell'Economia. Le associazioni/fondazioni, ricevuta l'istanza da parte della vittima, provvedono a trasmettere alla struttura regionale competente il progetto e il prospetto di utilizzo delle somme da erogare. In caso di accoglimento della richiesta il relativo importo è assegnato all'associazione/fondazione che ne cura l'utilizzo a favore del beneficiario. La rete regionale delle associazioni e delle fondazioni antiusura in questi mesi ha visto un aumento del 50% di ascolti: il Lazio è la regione italiana che ha visto crescere di più l'usura con un aumento, tra marzo e luglio, del numero degli usurai arrestati che sono stati 63 rispetto ai 42 dell'anno precedente. Soddisfazione da parte della Fondazione Salus Populi Romani di Roma e della Fondazione Antiusura Magnificat di Gaeta che in un comunicato congiunto affermano: «Avevamo chiesto misure straordinarie di fronte ad una situazione straordinaria ed è per questo che le nostre Associazioni e Fondazioni Antiusura accolgono con soddisfazione la decisione della Regione Lazio di sostenere finanziariamente le famiglie e le imprese in gravi difficoltà per l'emergenza sanitaria e maggiormente a rischio di cadere nelle grinfie della illegalità, di quella usura di prossimità di triste memoria. Alle 200mila famiglie già in fallimento per debiti alla vigilia del Covid-19 se ne sono aggiunte almeno altre 300mila per effetto generato dalle necessarie e drastiche misure di blocco delle attività per fronteggiare la pandemia. Le misure straordinarie per il 2021 e quelle ordinarie



La piaga del prestito a «strozzo»

Nuovi investimenti per bloccare l'usura

per il 2021 costituiscono un primo significativo passo nella giusta direzione e rivestono un significato particolare in quanto frutto del confronto vero e costruttivo degli ultimi mesi». Le fondazioni costituiscono una rete variegata di sportelli di ascolto e di servizi di protezione sociale che opera da anni nel Lazio, accogliendo e accompagnando soggetti ai margini o completamente esclusi dal tradizionale accesso al credito: «Con il primo finanziamento regionale siamo riusciti ad assistere circa 40 persone a cui la diocesi ha aggiunto circa 50mila euro dei fondi 8xmille per assistere altre 50 persone. Ora con questo secondo finanziamento regionale speriamo di fare ancora di più», racconta Gianfranco Matarazzo, vicepresidente della Fondazione Magnificat di Gaeta e continua dicendo che: «La maggior parte delle persone che assistiamo sono famiglie che non ricevono la cassa integrazione da mesi, che non riescono a pagare affitti,

utenze, le rate di prestiti o mutui. Fino ad ora sono riuscite a rimanere a galla grazie ai piccoli contributi che siamo riusciti a dare secondo la logica del poco a molti. Speriamo prima di Natale di poter aiutare altri che attendono. I comuni più a rischio nel nostro territorio diocesano sono Fondi, Formia, Santissimi Cosma e Damiano e Monte San Biagio». Il presidente don Mariano Parisella aggiunge che: «Accogliamo positivamente la notizia dei nuovi fondi, questi ulteriori finanziamenti serviranno per sostenere le famiglie, le stesse ma anche nuove, che versano in situazioni difficili per mancanza di lavoro e di risorse». «L'anno che sta per concludersi e quello che sta per iniziare sono segnati dalla forte preoccupazione per il rischio di crescita delle difficoltà economiche e sociali - concludono le Fondazioni del Lazio - Occorre intensificare il dialogo e la cooperazione tra le istituzioni e gli altri attori della vita economica e sociale».

PAUSA PER LE FESTE

Un Natale che chiede infinita tenerezza

Lazio Sette si ferma per due settimane. Non uscirà il prossimo 27 dicembre e il 3 gennaio 2021. La lavorazione riprenderà lunedì 4 gennaio per essere di nuovo nelle edicole e in distribuzione con il primo numero del nuovo anno, domenica 10 gennaio. Con l'occasione la redazione porge i più sinceri auguri di buon Natale e felice anno nuovo. Ringrazia di cuore per l'impegno quotidiano messo nel costruire insieme un cammino di comunione e collaborazione tra le diocesi, raccontando le realtà locali e la dimensione regionale, utilizzando il classico strumento della carta stampata in sintonia con i nuovi canali di comunicazione via web. Un augurio speciale e particolarmente sentito va ai lettori che sempre ci onorano della loro attenzione. Questo singolare tempo di Natale ci invita a guardare a Gesù che nasce e grazie al suo esempio a coltivare ogni giorno relazioni profonde sulle quali è possibile costruire la fiducia che genera legami fraterni. La vita richiede all'improvviso una forte concentrazione di forze fisiche e mentali, e una grande tenerezza, perché è l'intelletto che apprende, ma è il cuore che conosce il profondo abbraccio di Dio nella sofferenza. È la tenerezza a consolarci. «Raccogli le tue lacrime in otre - dice la Bibbia -, le trasformerò in perle».

Una giornata in Seminario Insieme ai futuri sacerdoti

Com'è la giornata di un seminarista? Nel nuovo video-servizio di Lazio Sette, le immagini esclusive dal Pontificio Collegio Leoniano di Anagni raccontano la giornata dei futuri sacerdoti del Lazio. La vita comunitaria dei 37 seminaristi si svolge dal lunedì al sabato. La sveglia suona alle 6 e la giornata è scandita dalla preghiera: alle 7 la Messa con le lodi, a cui segue la meditazione; alle 12:50 i seminaristi si ritrovano per l'ora media; alle 19:30 pregano i vesperi. Il mercoledì mattina celebrano le lodi solenni. Dalle 9 alle 12.30 si svolgono le lezioni, mentre il pomeriggio è per lo studio. Spazio anche a sport, svago e informazione con Avvenire. Alle 22:30 il "grande silenzio".

Il codice QR, per vedere sul canale YouTube di Lazio Sette, la giornata tipo dei seminaristi del Pontificio Collegio di Anagni. L'appuntamento settimanale tra carta e web.



NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
METTERSI IN ASCOLTO
a pagina 3

◆ **ANAGNI**
IL NATALE DEI RAGAZZI
a pagina 4

◆ **CIVITA C.**
NASCE GESÙ ED È SPERANZA
a pagina 5

◆ **CIVITAVECCHIA**
TEMPO DI PROMESSE MANTENUTE DA DIO
a pagina 6

◆ **FROSINONE**
IN AIUTO DELLA CARITAS
a pagina 7

◆ **GAETA**
NEI PENSIERI DELLE SUORE
a pagina 8

◆ **LATINA**
GLI ANGELI DELL'OSPEDALE
a pagina 9

◆ **PALESTRINA**
TRA DEDICAZIONE E SACRAMENTI
a pagina 10

◆ **PORTO S.RUFINA**
PER ESSERE TUTTI FRATELLI
a pagina 11

◆ **RIETI**
SCENE FRANCESCANE A PALAZZO PAPALE
a pagina 12

◆ **SORA**
UN CAMMINO DI COMUNIONE
a pagina 13

◆ **TIVOLI**
COGNATA VERSO LA BEATIFICAZIONE
a pagina 14

Cammino d'Avvento
di Marco Vitale*

«Il prendersi cura dell'altro dice la vicinanza a Dio»

«Concedi alla tua Chiesa la fecondità dello Spirito, perché, sull'esempio di Maria, accoglia il Verbo della vita e, come madre gioiosa, lo consegni all'attesa delle genti». Con queste parole della Colletta alternativa, entriamo nella Liturgia Eucaristica dell'odierna IV Domenica di Avvento del ciclo festivo B. Un primo elemento importante che possiamo cogliere per il nostro cammino è quello della fecondità che Dio dona alla sua Chiesa, in modo analogo a Maria.

Essere uomini e donne cristiani ci vincola a misurarci, senza dubbio, con il tema della paternità/maternità umana e o spirituale. Il prendersi cura di qualcuno, è l'atteggiamento della maturità del nostro senso paterno/materno. Solo l'essere consapevoli di questo, ci per-

mette di comprendere la nostra maturità! Ben sappiamo che il Natale non è la festa di compleanno del Signore ma un'opportunità per confrontarci sull'accoglienza di Dio...ma non solo! È anche un'occasione per confrontarci sul nostro essere strumento per donare il Signore al prossimo in quanto credenti con il dono della fecondità. Natale è dunque mistero dell'Incarnazione che ci spinge a confrontarci sull'esempio di Maria, sulla nostra disponibilità, capacità e volontà ad accogliere il Verbo di Dio fatto uomo. Non è sufficiente essere disponibili e desiderosi, ma occorre anche esserne capaci: capaci spiritualmente e psicologicamente! Accogliere significa amare e per amare è importante essere stati amati. Ed infine, occorre anche voler accogliere. La Colletta ci

parla di accoglienza gioiosa. La gioia è un'emozione importante e positiva ma, come le altre emozioni, è passeggera ma se la viviamo in modo collegato all'accoglienza e ad un'accoglienza costante anche la gioia diventa perdurante, trasformandosi in un sentimento più stabile. Il percorso della Liturgia, dunque, ci fa seguire un percorso che parte dalla fecondità donata, all'accoglienza gioiosa ed infine alla "consegna". Il vissuto di Maria, non è solo un accaduto ma un paradigma per ogni cristiano. Giunti ormai quasi al termine di questo Avvento possiamo domandarci: come riesco a vivere questa polarità che prima mi chiede di impegnarmi ad accogliere con gioia per poi donare con altrettanta gioia? Questa polarità è il dono prezioso di que-

sto Avvento perché senza di essa non saremmo in grado di crescere né umanamente né spiritualmente. È proprio questa polarità, vissuta dalla stessa Maria sin dall'Annunciazione, che permette alla Madre di Dio di compiere il suo percorso che dalla visita dell'angelo la portò fino al Calvario, passando per Betlemme. Nella devozione popolare mariana è comune trovarsi davanti ad una Maria mite e semplice. Il Vangelo di questa Domenica ben ci dice anche dell'altro. Mi soffermo velocemente solo su due passaggi. «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?»: Maria cerca di comprendere e così facendo dice a tutti noi che una fede autentica è una fede capace di porre domande, anche inopportune! Nell'imminenza del Natale do-

vremmo dirci se anche noi siamo capaci di vivere con questa libertà e con questa profondità. «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»: in questa affermazione l'evangelista ci presenta tutta la determinazione di questa giovane ragazza ad accogliere il dono di Dio della fecondità per poi farne dono all'umanità intera di ogni tempo. Giunti al termine di questo nostro cammino comune, lungo le quattro settimane di Avvento, non ci rimane che pregare gli uni per gli altri affinché più si avvicina il grande giorno della nostra salvezza, tanto più cresca il nostro fervore, per celebrare degnamente il mistero della nascita del tuo Figlio» (Pregliera dopo la comunione). (4. fine)

* esperto formazione permanente del clero, posta@marcovitale.org



Il Rosario

Dall'indagine dell'osservatorio Isnet emerge la contrazione generale delle imprese sociali: il Lazio va meglio rispetto al dato nazionale che include realtà più colpite dal lockdown

Accanto ai bisogni dei più vulnerabili

La presidente Bongiovanni: «L'emergenza da Covid-19 ha innescato un volano di comunità»

DI COSTANTINO COROS

Come sta l'impresa sociale? È questa la domanda che ogni anno ispira l'indagine dell'Osservatorio Isnet, l'unica rilevazione continuativa dedicata all'andamento dell'impresa ad impatto sociale. Sulla base delle sue osservazioni, Isnet legge la pandemia come uno spartiacque tra un "prima" e un "dopo" che coinvolge le categorie del cambiamento e della trasformazione. Dalla fotografia 2020 si evincono dati in contrazione anche se l'impresa sociale mostra una buona capacità di resilienza e adattamento alle mutate condizioni dei mercati: l'incidenza degli effetti della pandemia è pari a -3,9% sul versante occupazionale con un -14,8% nel volume delle entrate. Il confronto tra il campione nazionale e le imprese laziali, rivela una miglior performance delle seconde, dovuta probabilmente al fatto che da marzo a settembre questi territori sono stati meno colpiti dal primo lockdown. Per le imprese del Lazio (dati elaborati per Lazio Sette, ndr) il Covid-19 determina un calo occupazionale dell'1,8%, reggendo l'urto in termini di fatturato con un -7,4%, la regione si pone quindi al di sopra dei dati nazionali. Sono in particolare le imprese sociali impegnate nel settore sanità a mostrare le migliori performance, incidendo positivamente sugli indicatori

economici della regione. Nonostante le difficoltà, l'impresa sociale da febbraio 2020 ha attivato processi comunitari: valorizzazione delle risorse locali (66,8% nazionale; 70% nel Lazio), contributi a reti territoriali per affrontare l'emergenza (72,6% nazionale; 77,50% nel Lazio), collaborazione con la pubblica amministrazione (78% nazionale; 82,50% nel Lazio), coinvolgimento degli abitanti della comunità con ideali comuni (56,5% nazionale; 62,50% nel Lazio), offerta di servizi mancanti alla comunità (76,1% nazionale; 77,50% nel Lazio), risposte a bisogni specifici della popolazione (79,1% nazionale; 80% nel Lazio), contributi a ricostruire e rafforzare il tessuto della comunità (77,3% nazionale; 75% nel Lazio). «L'emergenza Covid-19 - ha detto Laura Bongiovanni responsabile dell'Osservatorio e presidente di Associazione Isnet - ha fatto da acceleratore di comunità, le imprese sociali sono scese in campo adattando prodotti e servizi e rivedendo processi di gestione, coinvolgendo attori e reti territoriali». Un esempio in linea con i dati dell'Osservatorio riguarda l'esperienza dei processi di rigenerazione dei servizi educativi avviati dall'impresa sociale "Paolina Poggi" nel Comune di Mentana, che vede impegnato fin da luglio un gruppo di lavoro per la co-creazione di nuovi servizi in risposta ai bisogni emergenti: didattica e lavoro a distanza hanno cambiato stili di vita, senza dire poi, delle ricadute economiche e della mancanza di liquidità che molte famiglie devono fronteggiare. «Occorre cambiare cassetta degli attrezzi - afferma Mauro Giardini, presidente dell'impresa sociale - non solo rispondere alle esigenze ma anche creare la comunità educante in collaborazione con l'utenza e tutti gli attori del territorio».



L'avvio al lavoro grazie all'impresa sociale

IL PROGETTO AMGEN

Patologie infiammatorie: una campagna mette insieme malati e atleti olimpici

Atleti olimpici e pazienti con psoriasi, artrite psoriasica e artrite reumatoide insieme per sfide diverse, ma con la stessa determinazione. Questo è il tema di "Passione accessa", campagna di sensibilizzazione di Amgen, azienda impegnata da anni nella ricerca e nello sviluppo di trattamenti innovativi per le malattie infiammatorie. In Italia sono quasi 3 milioni gli affetti da psoriasi, il 30% dei quali anche con artrite psoriasica, e circa 350mila coloro che soffrono di artrite reumatoide. Il progetto, presentato on line martedì scorso, è incentrato sulle analogie tra le storie dei pazienti e quelle dei campioni dello sport, come Antonella Canevaro, Vanessa Ferrari e Massimiliano Rosolino, i tre atleti scelti come testimonial della campagna.



AcLi Latina online con Lazio sociale

Una guida formato famiglia per ripensare le relazioni

È mattina, una donna si veste velocemente e nel suo monologo ripete nervosamente la parola "tempo", magari strappando le calze, la anticpa dall'avverbio "mai". Mi sembra di vedere un uomo che cerca nervosamente un parcheggio, ma non lo trova nelle vicinanze e per questo il suo umore sarà deteriorato per tutta la serata. Oppure l'insistenza di un bambino che ha visto il cucciolo dell'amichetto e forza per averlo nei 60 mq di un appartamento al quinto piano. Una coppia che si incontra a casa e riversa le ansie in una cena una volta sognata. Una frase ha animato, invece, i dirigenti delle AcLi provinciali di Latina quando hanno progettato "Non sono affari di famiglia", la guida online per la quotidianità familiare, ed è: non siamo padroni del tempo, ma padroni di dargli un senso. Qual'è il senso del condividere una relazione familiare? Famiglia era considerato l'insieme di schiavi che vivevano sotto allo stesso tetto. Abbiamo reinterpretato la famiglia con il peso di una nuova schiavitù? Le AcLi a Latina hanno coinvolto in un grande confronto esperti per ragionare, riflettere, raccontare, ma soprattutto per offrire consigli, suggerimenti o assistenza sulla quotidianità familiare: dai momenti conviviali, alle vacanze, dalle

questioni scolastiche a quelle professionali, alla capacità di conciliazione tra genitorialità e lavoro, oppure sulla assistenza previdenziale, fiscale o sulle situazioni di difficoltà legali. Dal 12 gennaio 2021, per 14 martedì alle 20,30, andranno in onda sul canale Youtube del giornale "Lazio Sociale" le puntate di "Non sono affari di famiglia". Martedì 22 dicembre alle 20,30, invece, ci sarà la serata di presentazione. A dialogare con i dirigenti aclisti saranno psicologi, pedagogisti, chef, giornalisti, insegnanti, esperti in viaggi, legali, economisti, sacerdoti, rappresentanze del lavoro, operatori di previdenza sociale o fiscale e informatici, tra questi: Vincenzo Bassi, Don Alessandro Paone, Alessandra Bonifazi, Federica Rosso, Liliana Salvati, Giulia Scorzio, Maria Luisa Cavalcanti, Denis Carmello, Francesca Tomaso, Maria Rosa Testa, Claudio Gessi, Agostino Mastrogio, Maria Cristina Di Pofi, Domitilla Montori, Angela Scotti, Ettore Tavoletta, Barbara Assaiante, Ivan Simeone, Caterina Boca, Claudio Giorgi, Costantino Coros, Massimo De Simoni, Edgardo Bellezza, Annalisa Bertelli, Roberto Pagano, Fabio Benvenuti, Stefania Ferrara e Sabrina Vento.

Nicola Tavoletta, direttore delle AcLi di Latina

In oltre 100mila al "Maker Faire"

Ventisette ore di diretta televisiva del canale "Main" con un picco di 105 connessioni nei live in contemporanea. Oltre 100mila utenti unici per più di 2400 ore tra stand, talk e webinar. Sono i numeri della "Maker Faire Rome - The European Edition", quest'anno in versione digitale per le restrizioni dovute alla pandemia. L'evento, giunto alla sua ottava edizione che si è conclusa il 13 dicembre, è stato organizzato da Camera di Commercio di Roma attraverso la sua azienda speciale Innova Camera. «Ci siamo rivolti alla tecnologia per risolvere un problema inatteso, quello dello stop agli eventi in presenza, e abbiamo trovato proprio nella rete digitale quegli strumenti per far sì che la manifestazione si svolgesse in modalità diverse ma rispettando l'anima della Maker Faire ovvero quella della condivisione di idee e progetti per un futuro migliore».

ha dichiarato orgoglioso Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma. Tante le innovazioni presentate. Dall'agritech al foodtech, dal digital manufacturing alla robotica. Per passare all'intelligenza artificiale e alla mobilità. E poi economia circolare, salute, IoT, riciclo. Fino alla data science, allo sportech e alla moda. Maker Art e Maker Music hanno invece esplorato il dialogo tra arti, musica, scienza e tecnologia. «Come in presenza, anche online, si è magicamente ricreato un ecosistema virtuoso tra maker, scuole, università, centri di ricerca e migliaia di appassionati all'insegna dell'innovazione alla portata di tutti», ha spiegato Tagliavanti, che ha ringraziato partner, pubblici e privati «che ci hanno sostenuto senza esitazione, rendendo possibile la realizzazione della Maker Faire Rome anche in questo travagliato 2020».

Simone Ciampagnella

la pandemia
di Igor Traboni

Altri casi di positività nei conventi della Tuscia



Le suore di Bagnoregio

Cresce la preoccupazione, estesa ora anche ad altri istituti religiosi della provincia di Viterbo, dopo i 105 casi di positività di altrettante suore in un convento di Bagnoregio. Altre dieci religiose, comprese alcune novizie, sono infatti risultate positive in queste ore anche in un convento della vicina Celleno, così come casi di positività sono stati accertati in 36 religiosi a servizio del seminario internazionale "San Vitaliano Papa" di Montefiascone. C'è preoccupazione soprattutto per le monache Clarisse di Tuscania, altra cittadina del circondario dove sono stati effettuati i test dopo che alcune religiose hanno palesato i sintomi classici della malattia; le suore risultate positive

sono ben 70 e anche per loro è scattata la quarantena, con la struttura che è stata isolata. Tutto ha preso origine dal convento di San Francesco a Bagnoregio, cittadina di 3500 abitanti famosa per la sua Civita, conosciuta in tutto il mondo come "la città che muore". Otto giorni fa il primo caso di positività di una religiosa e i controlli per tutte e 114 le consorelle di una comunità davvero grande, considerato che a Bagnoregio arrivano da più parti delle Serve del Signore e della Vergine di Matarà, che fanno parte della più vasta famiglia religiosa del Verbo Incarnato, fondata in Argentina da padre Carlos Miguel Buela: nel paese della Tuscia, presso il centro studi

dei padri del Verbo Incarnato, le religiose provenienti dai noviziati di Italia, Ucraina, Egitto ed Ecuador si formano per almeno tre anni per prepararsi ai voti perpetui, dopo aver emesso i voti temporanei per prepararsi a quelli perpetui dopo tre anni di studi. Le condizioni di salute di suore e novizie, comunque, non destano eccessive preoccupazioni, soprattutto per il fatto che si tratta di donne di giovane età (vanno da circa 20 anni ad un massimo di 50) e senza patologie pregresse di sorta. I due successivi turni di test hanno accertato, come detto, la positività di ben 104 suore, con le poche rimaste assistite dalla Croce Rossa per l'approvvigionamento a tutto il convento, dal quale ovviamente

non si può entrare e uscire, come disposto da una ordinanza firmata dal sindaco di Bagnoregio, Luca Profili. L'origine del cluster viene ricondotto ad un incontro di preghiera, organizzato dalle religiose del Verbo Incarnato e con la partecipazione di altre suore del circondario. «Una volta venuti a conoscenza della positività delle nostre suore - ha detto il sindaco di Bagnoregio Luca Profili -, ho subito avvertito la Asl del fatto che avevano avuto dei contatti con altre strutture religiose della provincia, tra cui quelle di Celleno, Tuscania e Montefiascone. Da lì è emersa una situazione di difficoltà e i casi di positività in questi altri istituti». L'allarme partito dal borgo della Tuscia è intanto arrivato fino a

Pontinia, in provincia di Latina, dal cui convento erano arrivate a Bagnoregio alcune suore sempre per partecipare all'incontro organizzato dalle religiose del Verbo Incarnato. Le suore di Bagnoregio, come consuetudine, danno comunque anche una mano nei vari servizi pastorali dei paesi della Tuscia e dallo stesso primo cittadino, così come da altri amministratori, è partito l'appello a chiunque fosse entrato in contatto per vari motivi con le suore di dichiararlo. La Asl di Viterbo continua a monitorare costantemente la situazione, con gli aggiornamenti che arrivano dai sindaci dei paesi dove sono presenti conventi e altri istituti religiosi, riferendo poi all'Unità di crisi della Regione Lazio.

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

l'intervista

Don Magnani illustra al clero il nuovo Messale

Relatore al ritiro del clero di Porto-Santa Rufina di martedì scorso è stato don Franco Magnani. Il sacerdote già direttore dell'ufficio liturgico nazionale ha coordinato nei suoi due mandati la redazione finale del nuovo Messale romano. Lazio Sette lo ha incontrato a margine dell'intervento (l'intervista completa è su www.diocesiportosantarufina.it) Perché una nuova edizione del Messale romano?

Come scrivono i vescovi italiani «La terza edizione del Messale Romano in lingua italiana, dopo quasi quarant'anni dalla seconda edizione del 1983, è motivata fondamentalmente dalla necessità di adeguare il libro liturgico all'editio typica latina del Missale Romanum (2002 e 2008) che contiene variazioni e arricchimenti rispetto al testo dell'editio typica altera del 1975 (Presentazione CEI, n. 1). Non si tratta pertanto di un nuovo messale, ma del Messale riformato dal Concilio Vaticano II, promulgato da papa Paolo VI e riveduto da papa Giovanni Paolo II. La pubblicazione del Messale offre alle nostre comunità cristiane la possibilità di una attuazione più matura della riforma liturgica e del Concilio e soprattutto di riscoprire il dono del celebrare. Papa Francesco in Evangelii gaudium ci ricorda che siamo chiamati a essere "Chiesa in uscita" a partire da quella «memoria grata» che è la celebrazione dell'Eucaristia.

Quali i principali cambiamenti?

È cambiata la traduzione di molte espressioni delle Preghiere eucaristiche, come pure delle altre orazioni. Invece, per quanto riguarda l'assemblea possiamo registrare solo tre cambiamenti di rilievo. Nel Confesso si è adottato un linguaggio inclusivo aggiungendo "sorelle" a "fratelli". Nel Gloria il cambiamento è stato dettato da una maggior fedeltà al testo biblico di riferimento (Lc 2, 14). Tuttavia, per favorire la cantabilità dell'inno, al posto dell'espressione "pace in terra agli uomini di buona volontà" non si è adottata alla lettera la traduzione utilizzata nella Bibbia Cei del 2008, ma «pace in terra agli uomini, amati dal Signore». Infine, nel Padre Nostro, l'espressione «non abbandonarci alla tentazione» riprende la traduzione della Bibbia Cei, diffusa già da oltre un decennio. Non si deve dimenticare l'aggiunta di un "anche": «come anche noi li rimettiamo». Le nostre comunità dovranno essere educate a far propri solo questi tre piccoli cambiamenti. Per il resto, i vescovi hanno scelto di lasciare invariate tutte le risposte dell'assemblea. Infatti, come ricordava sapientemente l'allora cardinale Josef Ratzinger: «niente è più dannoso in liturgia che rimettere sempre tutto in discussione». Vale la pena osservare come alcune variazioni mirino non solo a recuperare una maggior aderenza al testo latino, ma soprattutto la matrice biblica originaria. Emblematico appare il cambiamento nella Preghiera Eucaristica II. Là dove nell'edizione del 1983 si diceva «santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito» in quella attuale, in stretta aderenza al testo latino del Messale, che ripropone l'antichissimo testo della Traditio apostolica, ascoltiamo «santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito». Anche in questo caso possiamo toccare con mano il radicamento profondamente biblico del linguaggio della liturgia; infatti, nei profeti (ad es. Osea, Zaccaria) per indicare l'azione dello Spirito di Dio viene utilizzata spesso l'immagine della rugiada. Come la Bibbia anche la Liturgia privilegia il concreto all'astratto, l'immagine plastica al concetto. (S.Cia)

Natale nei volti più fragili

Mercoledì scorso a Ladispoli la Messa con il vescovo Reali assieme a volontari e ospiti della Caritas

DI SIMONE CIAMPANELLA

Girando per strada, nei limiti di quanto ci è concesso fare, o guardando la televisione a casa. Oppure nei luoghi di lavoro. O ancora tra amici e conoscenti. Dovunque ci troviamo, siamo noi bambini, adulti o anziani, percepiamo da parte di tutti la malinconia del Natale. Le luci, i colori, le buone intenzioni patinate. Su tutto pende il dramma e la sofferenza di un anno in cui ogni relazione con gli altri e con il mondo ha subito la tragedia della Pandemia. Il tempo del Natale è la prova estrema di questo periodo di incertezza, perché è il momento della massima gioia in cui anche le difficoltà più gravi sono viste sotto un altro cocchio. Ora quando tutto si ferma rimane per chi voglia riconoscerla la possibilità di ricordare cosa sia la festa del Natale. E soprattutto cosa si festeggia: la nascita di Gesù Cristo. Una grotta fredda e spoglia, due genitori in fuga, una ragazza madre e un uomo che accoglie un figlio donato da un "altro". La nascita di Dio, povero e nella povertà, è la sorgente della gioia dei cristiani, perché egli ha scelto di farsi carne nella condizione di massima fragilità dell'umanità. Ci sono persone nella vita della Chiesa per le quali il Natale ha sempre questo volto. Il volto di donne e uomini disperati, delle storie più complesse, delle povertà più agghiaccianti. Quelle persone riconoscono il volto di Gesù in chi cerca aiuto in loro. Sono i volontari e gli operatori della Caritas. Ogni anno prima del Natale si ritrovano tutti assieme al vescovo Reali assieme agli ospiti del Centro Caritas Santi Mario, Marta e figli di Ladispoli per mangiare assieme. Niente pranzo quest'anno, ma la Messa sì, è stata celebrata mercoledì scorso nella parrocchia di San Giovanni Battista, nel cui territorio ha sede il centro. Con il vescovo c'erano il vicario generale don Alberto Mazzola,



Il vescovo Reali durante la celebrazione (foto Lentini)

quello foraneo don Salvatore Rizzo, il parroco padre Alberto Filippi e altri sacerdoti della diocesi. Anche il sindaco Alessandro Grandi tra i banchi della chiesa. «Come sempre accade, la parola di Dio ci parla in modo provvidenziale» ha detto il vescovo nell'omelia. Nel Vangelo di Luca, Giovanni il battista manda a chiedere a Gesù: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». La risposta: «I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia». La domanda di Giovanni raccoglie quella dell'umanità intera davanti alla promessa di speranza di Dio, ha spiegato il presule: «La risposta di

Gesù è quella che date anche a voi cari volontari e operatori della Caritas diocesana. La vostra dedizione nell'accoglienza dei più bisognosi dà una testimonianza fondamentale a tutti. Voi evangelizzate con le vostre opere. E noi possiamo e dobbiamo seguirvi. Vi ringrazio a nome di tutta la nostra Chiesa per il vostro servizio». Nel fare il bene tutti possono essere coinvolti per fronteggiare i problemi, soprattutto nell'ultimo anno, ha aggiunto: «sollecito le amministrazioni, le associazioni e chiunque altro operi per il bene a darci una mano». Infine il pensiero alle persone malate, in particolare a quelle colpite dal Covid-19, e chiede la preghiera per Stefano Pinna, un ragazzo di Ladispoli

in gravi condizioni a seguito di un incidente su un campo di calcio. Una celebrazione essenziale, con la chiesa piena nel limite delle normative per l'emergenza sanitaria, a riscoprire assieme che Natale è ogni momento in cui guardiamo gli altri con fraternità sapendo di essere figli di uno stesso padre. Alla fine il ringraziamento del primo cittadino per l'opera dei volontari e l'augurio di Serena Campitello, direttrice Caritas: «Grazie eccellenza per la sua guida preziosa e per l'incoraggiamento che ci dà di continuo. La Pandemia ci ha impedito di ritrovarci attorno a un tavolo come facciamo di solito ma tutti ci siamo ritrovati qui attorno a una Mensa. Auguri di Buon Natale».

IN CATTEDRALE

Orari delle celebrazioni

Per poter sondare con maggiore ampiezza liturgica la ricchezza del Natale di Gesù, la tradizione cristiana sviluppa quattro schemi celebrativi, distribuiti nelle Messe chiamate: della vigilia, della notte, dell'aurora e del giorno. Con i vangeli e i formulari delle preghiere propri. Tutte con la stessa dignità celebrativa ed efficacia di grazia per l'accesso al mistero di cui si fa memoria. Quest'anno, data l'emergenza Covid-19 che impedisce grandi assembramenti e tenuto conto del coprifuoco delle 22 deciso dal Governo, si è resa necessaria una proposta più ampia di orari delle Celebrazioni eucaristiche nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Pertanto avremo il 24 dicembre alle 17 la Messa della Vigilia e alle 18.30 la Messa della Notte (con la "nascita" del Bambino Gesù). Il 25 alle 8 ci sarà la Messa dell'Aurora; le Messe del giorno saranno alle 9.30, alle 11, alle 17 e alle 18.30. Chi volesse partecipare a una celebrazione numericamente più rilassante, approfitti degli orari non consueti, ovvero alle 8 alle 9.30 e alle 17.

Giuseppe Colaci, parroco

PONTE GALERIA

L'aiuto della Fiera di Roma

«**B**uon Natale da Fiera di Roma e dai suoi partner Unidata, Pizzeria Mortazza e Quadra». Giovedì scorso nella parrocchia di Ponte Galeria sono stati in tanti a ricevere in dono un pacco con scritto questo augurio. Un pensiero inaspettato e per questo ancora più bello. I donatori hanno voluto offrire un segno concreto di vicinanza ai più bisognosi che vivono alla periferia di Roma. A consegnare la sterna nella parrocchia di Santa Maria Madre della Divina Grazia l'amministratore unico di Fiera di Roma Pietro Piccinetti, accolto dal parroco padre Manuel Solofa e dal vescovo Gino Reali. Il sacerdote ha ricordato il passo del Vangelo di Matteo in cui Gesù accoglie i giusti nel regno, perché lo hanno riconosciuto nelle sofferenze dei più fragili e li hanno aiutati. «Ringrazio il nostro vescovo Gino (Reali ndr) per la sua presenza e l'amministratore della Fiera di Roma per il dono, segno di una soli-

da collaborazione con la comunità parrocchiale», ha detto padre Manuel parlando delle molte famiglie in difficoltà, soprattutto per la mancanza di lavoro. Nel tempo della Pandemia, ma non solo, la cooperazione tra le famiglie, il sostegno delle attività commerciali e la Caritas diocesana rispondono alle numerose richieste di aiuto. «Non dobbiamo farci abbattere dalle difficoltà» ha commentato il vescovo incoraggiando la comunità: «Natale non è una festa qualsiasi, ma è la festa della speranza». Piccinetti ha ribadito il legame con il territorio che la Fiera di Roma ha fatto crescere negli anni, con la convinzione di dover partecipare dello sviluppo socio-economico del territorio: «Siamo fieri di essere qui, dobbiamo essere uniti per superare le difficoltà del Covid», ha detto alla fine, augurando a tutti un sereno Natale. (foto Lentini)

Rolando De Cristoforo



Piccinetti (Fiera di Roma) e il vescovo Reali

Marina di Cerveteri, nel presepe realizzato nella chiesa l'invito a spalancare le finestre dell'anima nel quotidiano

DI DANILA TOZZI

Costretti dall'emergenza sanitaria a rimanere isolati, quale migliore luogo di ripartenza, per una nuova speranza, può rappresentare una casa? Da qui il principio ispiratore per la realizzazione del presepe nella parrocchia di San Francesco d'Assisi a Marina di Cerveteri. L'idea è stata di proporre un'abitazione, all'interno della chiesa: metà casa di Dio e della comunità e metà proiettata verso il mondo esterno. Il nucleo centrale del progetto: associare il concetto di casa a quello dell'anima. E così come siamo presi dal "fuori" della vita, magari abbiamo curato più la facciata che non la parte interna. E la domanda è:

questo nemico invisibile e pericoloso con cui stiamo convivendo da mesi può aver sconvolto a tal punto le nostre vite da far passare in secondo piano la nascita di Dio? Bloccati dentro i nostri appartamenti, ci siamo trovati a togliere dai bauli della spiritualità tutta la nostra umanità, riscoprendo tesori dimenticati. Perciò aperto uno scrigno prendiamo vita la Natività che con la sua potenza riempie le quattro mura, e ci ritroviamo in piena "pandemia" d'amore: quella del Signore per noi. E tale Amore, simboleggiato dai personaggi del presepio riempie tutti gli spazi fin nei più reconditi recessi della nostra anima/casa. Dalle finestre sbarrate si intravede che è imminente la loro uscita perché

troppo piccola per contenerli. C'è quindi da spalancare una porta, da girare manopole. E non è stata casuale la scelta delle due ante di vetro senza maniglia esterna: il singolo ma anche chi è al di fuori deve allargare a dimensura i varchi per lasciarsi trascinare da questo momento sublime da vivere insieme. Allora la nostra casa non sarà più un rifugio, un luogo chiuso agli altri ma un posto per far crescere l'amore per il prossimo e per la condivisione. Gli abiti appesi, le scarpe pronte, la macchina da cucire parlano di una presenza: una parte distratta dagli affanni quotidiani e l'altra invece attratta dal desiderio, non più sopito, di un invito a essere protagonisti e non semplici spettatori della vita.



Il presepe a san Francesco d'Assisi

La comunità parrocchiale di San Francesco d'Assisi ha ideato un'abitazione simbolo di un'interiorità che vuole essere fraterna

Con la raccolta per il Malawi cibo e sicurezza all'asilo di Koche

DI ALESSIA D'IPPOLITO

L'emergenza sanitaria che ha duramente colpito il mondo intero ha raggiunto anche il continente africano con conseguenze critiche. La situazione attuale in Malawi vede sistemi sanitari impreparati ad affrontare un'emergenza di tale intensità, una cultura dell'igiene praticamente assente, risorse economiche e condizioni di vita allo stremo. Il gruppo "Il nostro Malawi" del centro missionario di Porto Santa Rufina ha deciso così di attivare una raccolta straordinaria a sostegno del progetto asilo "Santa Magdalena" che, ad oggi, conta circa duecento bambini. La raccolta, che si è aperta all'inizio del mese di novembre, andrà a sostenere la dotazione di materiale per l'organizzazione scolastica, dando la possibilità di mettere in atto tutte le misure anti-contagio. L'asilo sarà fornito di gel igienizzanti per bambini ed insegnanti, disinfettanti per la pulizia degli ambienti scolastici, il necessario per una corretta igiene del personale e dei piccoli studenti. Grazie alle numerose donazioni che hanno risposto alla nostra richiesta di aiuto c'è stata data la possibilità di aggiungere un altro traguardo realizzabile. Parte dei fondi raccolti andranno a supporto di un nuovo programma alimentare, accordato con il centro nutrizionale dell'ospedale del villaggio di Koche, affinché tutti i bambini che frequentano l'asilo abbiano la possibilità di avere, al giorno, un pasto completo. Mai come in questo periodo abbiamo scoperto, sulla nostra pelle, che ognuno di noi è collegato a tutti gli altri; che il nostro mondo, tanto grande, ci chiede un gesto di responsabilità globale. Grazie a tutti coloro che prontamente hanno sostenuto la campagna di solidarietà e che, come sempre, ci dimostrano che insieme tutto è realizzabile. Per info c'è <http://www.ilnostromalawi.net/>